

-PREGHIERA DI MASSIMA DIFFUSIONE (TV E RADIO LOCALI, SETTIMANALI DIOCESANI, STAMPA LOCALE).

Si è concluso a Roma presso la sede della Caritas Italiana il convegno nazionale di studio "La costruzione della pace, comunità cristiane e obiettori di coscienza", con la partecipazione di un centinaio di persone, presidenti Caritas e obiettori rappresentanti di 30 diocesi.

Gli obiettori di coscienza operanti nella Caritas, sono giovani cattolici che fanno obiezione alle armi e all'esercito per motivi di fede e che scelgono di operare a servizio dell'uomo nei campi più svariati della povertà e della emarginazione.

Il Convegno di studio aveva lo scopo di approfondire le dimensioni culturali della scelta fatta dagli obiettori di coscienza e di verificare la validità dei servizi in atto nelle 75 Caritas diocesane, dopo 3 anni dalla Convenzione col Ministro d. Difesa firmata dalla Caritas.

L'approfondimento dottrinale è stato guidato dal Prof. Prospero Grech della Pontificia Università Lateranense e dal Prof. don Giuseppe Trentin della facoltà teologica di Padova.

Un punto su cui è concentrata l'attenzione dell'assemblea è stato quello dell'identità dell'obiettore cristiano. Egli deve presentarsi - è stato detto con chiarezza - come elemento di rottura di fronte alla logica dominante che fonda i rapporti umani sull'equilibrio della paura. Deve quindi essere in opposizione alla corsa agli armamenti e al militarismo, ma bisogna far risultare evidente che il punto di partenza è l'amore per l'uomo e l'impegno per la pace.

Eguale è stata sottolineata la necessità di non disingannare la violenza della guerra e degli eserciti da tutte le altre forme di violenza - strutture economiche, istituzioni, condizionamenti - che opprimono la vita sociale e che trovano la loro radice nella debolezza del cuore umano.

Il Servizio Civile in questosenso, equivale ad un sì detto alla vita complementare al no detto ad ogni tentativo di viollenza.

Tra gli orientamenti operativi è stata individuata l'esigenza per gli obiettori di assicurare accanto al servizio, uno spazio adeguato per l'animazione alle tematiche dell'obiezione di coscienza, offrendo alla comunità la spinta per una graduale evoluzione verso prospettive di convivenza umana, più evangelici che valorizzando soprattutto i campi educativi del mondo giovanile.

Nelle conclusioni mons. Nervo vicepresidente della Caritas ha sottolineato infine, l'opportunità di offrire nell'ambito della Caritas spazi di lavoro e di servizio per tutti i giovani disponibili a muoversi su un progetto di condivisione e di liberazione.

Oggi questi giovani sono una minoranza numerica, ma per la qualità del loro servizio e per la vivacità della loro fede costituiscono il segno profetico di un mondo nuovo.

La CARITAS ITALIANA